

« Finchè fu loro possibile, i Zinzari conservarono la loro lingua e si differenziarono dai Serbi. Ma poi l'esiguità del numero, l'isolamento in piccoli gruppi e la forza dell'ambiente, finirono col trionfare sul loro spirito di conservazione.

« La guerra mondiale ha risolto anche il problema dei Zinzari. Alcuni decenni fa si doveva tener conto di loro come di un gruppo etnico. Si calcolavano a centomila, a mezzo milione, perfino ad un milione e mezzo. All'epoca turca quegli Aromuni che erano dediti alla pastorizia potevano trasmigrare coi loro greggi dal Rodope al Pindo e alle coste albanesi e viceversa, secondo le stagioni; i « Zinzari » e i « Pecialbari » potevano commerciare entro un vasto raggio d'affari. La creazione degli Stati nazionali li ha costretti ad assumere la cittadinanza dello Stato nel quale sono venuti a trovarsi per caso. I confini dei nuovi Stati sono stati tracciati attraverso i loro territori etnici. Non hanno più città, abitate esclusivamente da loro; vivono appollaiati in villaggi rupestri, brulli, inaccessibili, spesso invisibili. Le loro colonie maggiori, una diecina, sono divise fra quattro Stati, Grecia, Jugoslavia, Albania, Bulgaria. I giorni del gruppo etnico aromuno sono contati. Potranno conservarsi ancora per 40-50 anni, non più.

« Gli Slavi sono penetrati nella penisola balcanica gradatamente, senza scalpore... È naturale quindi che, nei primi tempi, abbiano ricevuto tutto da Bisanzio, che allora era il paese più civile d'Europa. Tutta la civiltà medievale serba non è altro che un riflesso di quella bizantina; gli elementi originali serbi sono minimi e primitivi. L'influsso bizantino si fece sentire specialmente sulle classi elevate. Alcuni dei primi sovrani di Serbia della dinastia dei Nemagna si sentivano più greci che serbi. Le cose maturarono all'epoca turca. I Greci, coi quali i Serbi vennero a contatto in questo tempo, non erano dalla vera Grecia, ma dalle regioni periferiche, miste; erano piuttosto Aromuni grecizzati.

« Il numero dei Zinzari nella società serba non è stato mai molto rilevante. Mezzo secolo fa saranno stati cinquantamila, circa. Oggi, a occidente e a settentrione di Niš, saranno poche migliaia.

« I Zinzari, da uomini pratici, si sono tenuti sempre col più forte, con colui che deteneva il potere, fosse cattolico, musulmano o ortodosso. Ripeto che essi hanno dimostrato di possedere delle qualità rare, addirittura geniali. Sono stati essi a pubblicare i primi libri e i primi giornali serbi. La « ciarsia », ossia il « mondo commerciale » della Serbia e di Belgrado è tutta, esclusivamente, opera loro. Quando un giorno si farà l'analisi del sangue dei maggiori uomini serbi, si vedrà quanti di questi, in linea maschile o per lo meno femminile, derivino le loro buone qualità dalla razza aromuna.

« I Zinzari costituiscono un problema importante e interessante non solo per i Serbi, ma anche per gli altri popoli balcanici. Kanitz ha osser-